



El Paron de Casa

#Venezia1600 Campanile di San Marco
Progetto Culturale per l'Educazione alla Sostenibilità
"il mare riceve, il mare restituisce"



L'ANNIVERSARIO » Il 14 luglio del 1902 il crollo del Campanile

Una nuvola di fumo e il Paron de Casa andò giù

Sono trascorsi 120 anni da quando il 14 luglio 1902 "El Paron de Casa", ovvero il campanile di San Marco, crollò improvvisamente in una nuvola di fumo, adagiandosi sulla piazza, lasciando fortunatamente illese persone e monumenti vicini. La costruzione del primo campanile ebbe ini-

zio con Pietro Tribuno prima dell'anno 1000, poi Orso II Partecipazio e Pietro II Candiano consolidarono le fondazioni riciclando rovine greche, romane e bizantine. Continuarono Pietro Badoer, Pietro Orseolo e Tribuno Memmo. El Paron de Casa fu torre di vedetta e faro, di giorno con gli specchi e di notte con i fuochi. La merlatura arrivò con

Domenico Selvo e il compimento con Domenico Morosini, mentre cella e campane con Vitale Michiel II. La cuspide di legno e rame dorato fu fatta e rifatta a causa di incendi e terremoti. Antonio Grimani concluse poi il Campanile di San Marco con l'angelo d'oro in segno di protezione di Venezia. Nella storia del crollo resta indimenticata la voce di Gigeta Alessandri, la ragazzina che nel 1902 partecipò al rito di inabissamento dei materiali di risulta del campanile. Proprio lei, dopo aver gettato in mare a tre miglia dalla costa del Lido di Venezia il primo degli oltre 1 milione e 200 mila mattoni delle macerie del campanile, si tenne in tasca un "Tochetin". "Go un Tochetin de maton del campaniel" diceva Gigeta, orgogliosa di aver conservato un pezzo di storia della sua città. Delicato e pittoresco il racconto risalente al 1902 dell'archeologo Giacomo Boni che prese parte all'operazione: "Era con noi una bambina veneziana, Gigeta, dolce nel viso e negli occhi come un Bellini, e teneva sulla sponda, avviluppato da frondi di lauro, un mattone sul quale avevo inciso: 14 LUGLIO 1902. Uno dei superbi lateres cotti di Aquileia, colonia-baluardo contro le invasioni barbariche; uno dei mattoni impiegati dai veneziani nella torre-baluardo, non materiale soltanto, contro altre incursioni. Ad un mio cenno la bambina lo buttò a mare; un tonfo, uno spruzzo; l'affondamento cominciava". Boni conosceva già Gigeta essendo amico di suo padre, il pittore Angelo Alessandri, che si formò alla Reale Accademia di Belle Arti in Venezia, dove poi insegnò, e che fu anche discepolo di John Ruskin riproducendo su suo incarico diversi dipinti e non mancando di esporre alla Biennale.

La storia di Gigeta, divenuta la mascotte del progetto "El Paron de Casa" nato nel contesto dei 1600 anni dalla fondazione di Venezia da un'idea di Vittorio Baroni di Lido Oro Benon, ha ora ripreso vita grazie ai disegni di Valerio Held e Maurizio Amendola, che le hanno dato un volto, e alla piccola Sofia Meconi che in una serie di video ripercorre la storia del campanile. Nei racconti è compresa la storia della ricostruzione con la posa della prima pietra avvenuta il 25 aprile 1903 con la cazzuola dorata, il cui manico è formato da un frammento di palo delle antiche fondazioni, alla presenza del Sindaco Filippo Grimani e del Patriarca di Venezia Giuseppe Sarto, eletto Papa quattro mesi dopo con il nome di Pio X.

Francesca Catalano





C’è stato un tempo un uomo, celebre esploratore e antiquario, che seppe dare valore a quello che per tutti era rimasto solo un resto di macerie. Quest’uomo si chiamava Salvatore Arbib, nato a Venezia da famiglia ebrea tripolina, ed è stato lui a salvare il pezzo più grande del materiale di risulta del campanile di San Marco, o meglio del “Paron de Casa”, come viene chiamato affettuosamente dai veneziani, che crollò il 14 luglio del 1902. Questo resto di oltre cinque tonnellate, chiamato il “Tocheton”, in cui tra l’altro si può vedere incastonato un capitello di epoca bizantina, fu portato da Arbib nel giardino della sua abitazione a Palazzo Berlendis, dove aveva casa e galleria.

Si pensa che il Tocheton possa essere stato trasportato da San Marco fino al Rio dei Tre Ponti, in uno scenario urbano dove, a quel tempo, lo spazio verso Ovest era ancora tutto aperto. Arbib però non ebbe solo il merito di riconoscere il valore storico e artistico del manufatto cercando di preservarlo quando nessuno lo voleva, come gli altri pezzetti del campanile che sono stati gettati in mare, ma partecipò anche alla raccolta fondi donando una somma per la ricostruzione del nuovo paron de casa. Il Bollettino N. 54 del 1914 dell’Associazione antichi studenti della Regia Scuola Superiore di Commercio di Venezia scriveva che Salvatore Arbib: “Nel suo bel palazzo a Santa Margherita, circon-

IL TOCHETON » Salvato dall’esploratore Arbib

La proposta di tutela come bene culturale

Nel pezzo di campanile anche un capitello bizantino

dato da ampio giardino, possiede una quantità di oggetti antichi e rari da lui pazientemente raccolti nei suoi numerosi viaggi africani e una importante collezione di autografi, fra cui notevolissimi quelli dei grandi viaggiatori italiani (come Gessi, Matteucci) dei quali fu cooperatore ed amico”. In più parti degli edifici in Corte Berlendis sono evidenti le tracce scolpite con le iniziali AS e il simbolo di famiglia.

Le testimonianze storiche sono state tramandate alla signora Noemi Barbirato in Bognolo da Valeria Arbib in Coen, figlia di Salvatore, che abitava nel palazzo. Dopo la morte di Salvatore Arbib la proprietà venne divisa in più parti. Il giardino affittato diventò

una florida piantagione di fagioli coltivata dal signor Berto, che veniva appositamente da fuori Venezia per curarla e poi venderne i legumi ai veneziani. Saputo del progetto El Paron de Casa diversi membri della Famiglia Arbib hanno fatto la loro prima visita al tocheton nell’Autunno 2021 con Jack Arbib e il figlio Ruben, Debbie Arbib e Walter Arbib.

In favore del Tocheton. In favore del Tocheton la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, con la collaborazione di Lido Oro Benon, ha ora avviato un procedimento di tutela come bene culturale nazionale (vedi pagina accanto). (F.C.)

La rievocazione storica con Gigeta

È nel giorno della Giornata europea del mare, il 20 maggio scorso, che con il Progetto culturale educativo per lo Sviluppo Sostenibile El Paron de Casa, volto a far conoscere ai bambini delle scuole del territorio la storia del campanile, si è svolta la rievocazione storica “Gigeta e il Tochetin del campanile di San Marco”, a 120 anni dal crollo del campanile avvenuto il 14 luglio 1902 e a 110 anni dall’inaugurazione del nuovo campanile avvenuta il 25 aprile 1912.

Gigeta, interpretata dal vivo dalla bambina Sofia Meconi, salita su un bragozzo condotto dalla campionessa Gloria Rogliani, ha buttato in acqua il suo “Tochetin” attorniato da una corona d’alloro intrecciata di fiori e spighe di lavanda. Il tutto con la spettacolare scenografia delle cascate d’acqua prodotte da un rimorchiatore.

Una manifestazione molto sentita a cui sono intervenuti, tra gli altri, la presidente del Consiglio comunale di Venezia, i presidenti delle Municipalità di Lido Pellestrina e Mestre Carpenedo.





Al Tocheton il 120° Anniversario dal crollo del Campanile di San Marco

Alla serata evento nel Giardino privato di Palazzo Berlendis, che si è svolta a Venezia nel Sestiere Dorsoduro 3441 in un clima di amicizia, hanno partecipato oltre 100 persone. A tutti i presenti è stato consegnato un Tochetin del Paron de Casa crollato il 14 luglio 1902.

La Soprintendente Emanuela Carpani, coadiuvata dalla funzionaria archeologa Sara Bini e dalla responsabile dell'ufficio vincoli Irina Baldescu (foto 1), esattamente 120 anni dopo il crollo, ha comunicato ed esposto il procedi-

stati accolti con un omaggio floreale della Lavanda del Brenta di Fiesse d'Artico (foto A), aperitivo Bellini della Casa Vinicola Canella di San Donà di Piave (foto B), frutta del barcarol del Ponte dei Pagni e goloserie salate della Pasticceria Milady di Marghera.

Molto apprezzata la saltata di Mitilla le pregiate cozze di Pellestrina, cotte da Genny Busetto e pescate la mattina stessa dal fratello Lorenzo Busetto, accompagnate dal Prosecco Lido Canella. Mitilla ha ereditato dagli antichi romani la coltivazione delle "pectines nigerrimi", descritte da Plinio il Vecchio

(23-79 d.C.) nel trattato enciclopedico "Naturalis historia" conservato alla Biblioteca nazionale Marciana di Venezia. Andrea Rizzo, titolare del pastificio Giacomo Rizzo dal 1905 a San Giovanni Grisostomo, ha cucinato show cooking (foto C) in giardino per tutti i tortelloni veneziani di ricotta e spinaci fatti da lui a mano la mattina.

Sono seguiti i ricordi storici in memoria di Salvatore Arbib a cura di Jack Arbib (foto 2) in rappresentanza della famiglia Arbib. Alla Presidente del Consiglio Comunale di Venezia Ermelinda Damiano è stata consegnata, da parte di Emanuele Zane (foto 3), l'osella del Campanile di San Marco in Merletto di Burano creata dalla più giovane merlettaia buranella Ludovica Zane. Roberto Bellante (foto 4), 14 anni studente al Liceo Musicale Marconi di Conegliano, con il suo flauto traverso ha eseguito tre intermezzi musicali di Vivaldi e Benedetto Marcello che sono stati presentati dal fratello Gabriele di 11 anni. Flavio Marinello di Meneghetti l'orafo di Venezia e Marco Brunetti di Istituti Vicenza hanno consegnato le medaglie d'argento, con incastonato un frammento del Campanile di San Marco, a Jack Arbib, Walter Arbib, Debbie Arbib, Famiglia Bognolo (foto 5), Gruppo AVM con ACTV e VELA rappresentati da Andrea Gatto, Valerio Held e Maurizio Amendola (foto 6). La Soprintendente Emanuela Carpani, il professor Lorenzo e Calvelli e l'autore Vittorio Baroni hanno firmato 115 attestati di Riconoscimento per le persone che hanno collaborato e sostenuto il progetto El Paron de Casa. Altro 80 attestati saranno firmati per le insegnanti delle scuole partecipanti al progetto e gli allievi dell'Istituto Marinelli Fonte Engim Veneto. La serata si è conclusa con la degustazione del dolce "Tocheton Arbib" (foto D), creato dallo chef Roberto Giuffrè della Pasticceria Milady in cioccolato, cacao e crema, con il quale ha riprodotto il grande pezzo del Campanile di San Marco.



MITILLA
La cozza di Pellestrina

Meneghetti
L'ORAFO DI VENEZIA

**ISTITUTI
VICENZA**
FORMAZIONE

Actv
Vela



El Paron de Casa
"il mare riceve, il mare restituisce"



#Venezia1600 Campanile di San Marco
Progetto Culturale per l'Educazione alla Sostenibilità



IL FUTURO » La storia di una città sostenibile

Un libro multimediale e un centro studi

I progetti in corso e gli obiettivi di domani

I progetto "El Paron de Casa", in occasione dei 1600 anni dalla fondazione di Venezia a seguito del riaffioramento dei "Tochetini" delle macerie del campanile di San Marco che, gettati al largo del Lido, sono stati restituiti dal mare nella spiaggia di San Nicolò facendo riaffiorare un tesoro storico, si allarga e punta a raccontare la storia di una città sostenibile fin dai tempi della Serenissima e a sensibilizzare al rispetto per il mare. Il progetto, proseguito quest'anno per spiegare ai bambini la storia del campanile di San Marco nell'anno in cui si celebra un doppio anniversario, quello dei 120 anni dal crollo del campanile avvenuto il 14 luglio 1902 e quello dei 110 anni dalla costruzione del nuovo Campanile "com'era e dov'era" inaugurato il 25 aprile 1912, continuerà con la realizzazione del libro multimediale "Venezia è Favolosa" degli autori Vittorio Baroni e Nadia De Lazzari, con disegni di Valerio Held e Maurizio Amendola. Il libro è pensato per l'educazione civica nelle scuole in chiave sostenibilità Agenda 2030 e Decennio 2021-2030 delle Scienze del Mare per lo Sviluppo Sostenibile. Lunedì 11 un capitolo del nuovo testo è stato presentato in anteprima a Palazzo Ducale nella Sala del Piovego, dove ha sede la Soprintendenza. Il libro, la cui distribuzione inizierà ad inizio autunno, comprende 18 storie inedite del paron de casa e 18 buone pratiche di sostenibilità adottate dai veneziani fin dai tempi della Serenissima. Testi e immagini poi usciranno dal volume grazie a QR- code che porteranno alla visione di 36 video narrati da Gigeta interpretata



dalla piccola veneziana Sofia Meconi di 9 anni, ma anche con delle rappresentazioni teatrali. Proprio lunedì è stato mostrato il primo dei filmati in cui Sofia, dando voce alle parole di Gigeta, racconta del crollo del campanile e della volontà dei veneziani di ricostruirlo com'era e dov'era.

Inoltre il progetto punta sempre più in alto. L'idea infatti è di creare un centro studi educativi per la sostenibilità Agenda 2030 destinato a raccontare la storia di Venezia partendo dalla storia del campanile, educando quindi alla venezianità e al rispetto e all'amore per il mare.

«È un progetto ambizioso. - dice Vittorio Baroni - Speriamo di realizzarlo presto, noi ci crediamo».

Intanto per il prossimo anno scolastico l'idea è quella di continuare ad interagire con le scuole e portare avanti iniziative di educazione civica negli istituti a favore della sostenibilità, insieme anche all'insegnamento della voga ai bambini, proprio per rafforzare quel legame con l'acqua che tutti i veneziani dovrebbero avere.

Francesca Catalano

Il concorso dei campanili nelle scuole

Molte sono le iniziative realizzate dal progetto educativo culturale "El Paron de Casa" rivolte alle scuole e coordinate da Nadia De Lazzari, al fine di far conoscere la storia del Campanile di San Marco. Particolarmente creativa e divertente è stata l'idea di proporre a nove scuole con nove ingegneri di costruire nove eco-campanili di San Marco con materiali riciclati in occasione dei 120 anni dal crollo. Il progetto, gara d'ingegno e creatività, è stato presentato giovedì 26 maggio in Piazza San Marco durante l'evento "Venezia è Favolosa". Questo, pensato per i piccoli ingegneri di domani, ha visto

aderire gli studenti delle classi quarte delle scuole elementari Dante Alighieri, Renier Michiel, Cavanis, San Giuseppe Caburlotto di Venezia, Di Cocco di Burano e Vivarini di Sant'Erasmo, Francesco Querini di Mestre, Filippo Grimani di Marghera, Cristoforo Colombo di Chirignago e Collodi di Favaro, seguite dagli ingegneri Fabiano Bellante, Valentina Corras, Giacomo De Lazzari, Leandro De Rossi, Giacomo Gianetti, Pierandrea Malfi, Tommaso Marella, Gianluca Pasqualon e Christian Trevisan. A dare il via alla giornata, la sfilata in Canal Grande su una barca ad idrogeno di una delle opere in rappresentanza di tutti i lavori, con a bordo 300 dolci "tochetin" che poi sono stati consegnati ai piccoli artisti in piazza San Marco. Le riproduzioni dei campanili, alte quasi 2 metri, dai toni originali e molto inventive, sono state realizzate con bottiglie di plastica, scatoloni, scatole di scarpe, matite colorate, scampoli di tessuto, tappi, lattine, nastri e tutto ciò che poteva essere riciclato. A completare le opere nove mosaici, adagiati su tessuti generosamente offerti dalla ditta Rubelli, rappresentano il campanile e sono stati realizzati dagli scolari con i pezzettini delle macerie del campanile trovati dalle scuole durante la caccia al tesoro svoltasi al Lido. Con l'occasione è stato avviato anche il concorso partecipativo sui social network "like - love" per votare la scuola che ha realizzato il miglior campanile e mosaico. C'è ancora tempo fino al 15 settembre per votare, poi - a metà ottobre durante l'Italian Port Days - verrà decretato il vincitore tenendo conto al 50% dei voti raggiunti sui social e al 50% di una giuria scelta. Tutte le indicazioni per votare sono reperibili sul sito: www.elparondecasa.net

Vittorio Baroni e Nadia De Lazzari
al Lido con i primi pezzi
del "Paron de Casa"
trovati in spiaggia a San Nicolò



EDISON



Autorità di Sistema Portuale
del Mare Adriatico Settentrionale
Porti di Venezia e Chioggia



APVINVESTIMENTI

